

ABBONAMENTI
Anno L. 25 - Semestre L. 13
Trimestre L. 7
Abbonati sostenitori L. 40
Abbonati benemeriti L. 60
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la **Unione Pubblica Italiana**
Via Mann 8, Udine.

INSERZIONI
I prezzi per linea o spazio
linea di corpo 6. Pubblicità
abbonata in 3. pagina L. 1
4^a L. 0.50, cronaca L. 2. Avvi-
sufficiali occasionali in 3. pagina
L. 1.50. L. 1. — cronaca L.
finanziaria e necrologie L. 1.50.

LE DICHIARAZIONI DELL'ON. NITTI

trionfo delle democrazie - La nuova politica militare - Il solito ritornello: maggior produzione e limitazione nei consumi

ROMA, 22. — Ecco il testo delle dichiarazioni del governo letto oggi all'on. Nitti alla Camera dei Deputati ed al Senato.

Fin da qualche mese fa alcuni membri del gabinetto che ho l'onore di presiedere avevamo messo i loro porci a disposizione del presidente dei motivi prevalentemente personale. Mi avevo pregati di desistere dal loro proposito per non mutare nulla prima della riunione della Conferenza di Londra. Ma al ritorno della Conferenza la composizione del gabinetto divenne una necessità e avendo i colleghi rinnovato il loro unanime proposito di cooperare alla soluzione delle difficoltà mettendo tutti i portafogli a disposizione del Presidente, il ministero è stato modificato in vista delle nuove esigenze. Non è senza dolore che siamo separati da antichi amici; con cui in ore difficili abbiamo lavorato e lottato. Ci rivolgiamo ora a nuova e più grave impresa. La situazione dei piccoli di Europa, usciti dalla guerra, si presenta assai difficile.

La stessa situazione dei neutrali non è senza pericolo, la profonda crisi economica che travaglia le nazioni trova corrispondenza nel turbamento delle loro economie; non si è ancora ristabilito quell'equilibrio della vita che rende agevole la convivenza sociale; vi sono miserie incompensate che si agitano per nuove imprese, che eccitano ad avvenire di guerra; vi sono maggioranze che non hanno ancora ripreso la disciplina del lavoro; si consuma in Europa tanto più che non si produca e per il capo nostro e dei maggiori poteri la peggiore minaccia, la carestia, di cui sono indizi precursori gli alti prezzi, gli aspri cambi, le incompensate dovute alla dissipazione che corrisponde a disordini di produzione. L'Europa deve in un supremo sforzo ristabilire la pace, ritrovare l'equilibrio di tutte le nazioni europee, sono ora minacciate da rapida decadenza se le condizioni di equilibrio non saranno ristabilite. Vincitori e vinti devono rappresentare dal punto di vista economico non già fenomeni diversi, ma fasi diverse dello stesso fenomeno.

Bisogna rimettere in valore, per l'equilibrio dell'Europa, la Germania e la Russia.

Oltre 200 milioni di uomini in Europa non producono ormai ciò che occorre all'esistenza e il credito viene a restringersi all'America e nei paesi neutrali, addirittura ridotto a sill proporzioni minime. Aumentiamo i cambi e quindi diminuiamo la capacità di acquisto, mentre la follia in alto e in basso, illusa dalla politica della carta moneta tenta di aumentare le spese o ad esasperare la crisi. Ogni aumento ai salari diminuisce di lavoro ed a diminuzione di produzione sono nuove cause di crisi. L'Europa continentale ha come immensi serbatoi di energia: la Russia serbatoio di tutte le materie prime più importanti; la Germania serbatoio di tutte le energie del lavoro più preziose. Questi due serbatoi sono ormai quasi chiusi, cessato quasi ogni credito in parte dell'America, determinatosi nei neutrali uno stato di diffidenza economica; l'Europa non può ritrovare l'equilibrio che alla sola condizione di rimettere in valore la Germania e la Russia. Ogni differimento nella soluzione di questo problema non fa che aumentare queste difficoltà. Non esiste più un problema nazionale, ma un problema europeo. Dai Parlamenti e dai popoli deve venire una grande voce di unità di unione, di simpatia e di elezione per i vinti; devono i vincitori guardare al mondo la sicurezza che nuove guerre saranno risparmiate. La Germania ha troppa responsabilità nella guerra, perché alcune vogliano difendere la pace e astenersi dal condannare quelle che fu la sua concezione politica, ma qualche cosa della concezione politica della Germania imperiale s'è diffusa in tutto il mondo ed ha avvelenato le anime e troppi ancora si ostinano a non vedere che l'Europa non può salvarsi se non aiutando l'opera di ricostruzione dei popoli vinti e di consolidamento della Russia. Lo spirito di rivoluzione, lo spirito di violenza, il disordine della vita economica non possono cessare se non con un'Europa rinnovata dallo spirito di pace.

Noi vogliamo essere in questa chiara direttiva di politica estera, noi sentiamo che al disopra dei nostri odi, delle nostre divisioni, dei nostri rancori è l'interesse stesso dell'Europa minacciata da inevitabile rovina. Prima ancora che la società delle nazioni in cui noi crediamo e che noi vogliamo vi è la società dei popoli in Europa che devono in uno sforzo comune di volontà ritrovare le condizioni di una umana esistenza.

L'Italia deve collaborare per la pace europea

La ripresa delle relazioni con la Russia quando vi sarà affidamento che il governo attuale dia garanzie sufficienti di rispetto ai diritti delle genti, la ripresa della produzione in Germania, non devono dare la illusione che la situazione dei prezzi potrà rapidamente modificarsi. La Russia ha distrutto masse enormi di ricchezza ed ha scarsamente prodotto. Probabilmente ha pochi prodotti da scambiare e i pochi prodotti da scambiare sarà assai difficile trasportarli.

La Germania deve ricominciare i suoi cicli di produzione. Niente illusione dunque; ma ogni ritardo aggrava il problema e ne rende non solo più lontana, ma più difficile la soluzione.

In materia di politica estera, più che di indirizzo, a noi è gradito poter parlare di azione e però, piuttosto che dei particolari, è opportuno parlare delle direttive seguite e che intendiamo seguire. Nel secondo convegno di Londra, il governo ebbe a manifestare il suo indirizzo che risponde a quello del Parlamento e alle più pure tradizioni democratiche italiane.

Quei nobili principi che le persone volgari credono ingenuità, sono per noi una condizione di vita. Noi sentiamo di interpretare il pensiero della nazione rendendoci nell'azione politica e nei concessi internazionali propugnatori, non solo del conseguimento di un completo stato di pace, ma anche di uno spirito di pace e di collaborazione nel mondo e soprattutto nell'Europa. Noi sentiamo sinceramente che la guerra, insieme alla distruzione delle grandi ricchezze materiali, ha distrutto anche ogni principio, forse anche ogni possibilità di assoggettamento della vita di un popolo alla vita di un altro popolo. La realtà tragica ci appare illuminata da bagliori di grandi verità morali per la vita di tutti i popoli, ma più particolarmente per la vita della Europa.

Le intime solidarietà della sorte di tutti i popoli non potevano essere più dolorosamente sperimentata dalla nostra generazione. Questa nostra vecchia civiltà millenaria attraverso esperienze costose e lunghi travagli era riuscita a costituire un mirabile sistema di scambi. Nonostante i ciechi egoismi di alcune nazioni, era pur questo il sistema di vita profittevole per tutti. Ciascun popolo, anche dovendo lottare contro le avversità delle posizioni preconstituite della configurazione geografica, della costituzione geologica riusciva indefinita a far prevalere la propria capacità di lavoro continuo.

Il trionfo delle democrazie

La guerra ha stroncato questa rete di innumerevoli canali per i quali passava la linfa della prosperità del mondo; si tenderebbe ora gettare parecchi secoli indietro, alle condizioni nelle quali riusciva possibile e conveniente l'esistenza di economie quasi isolate nella vita delle grandi collettività umane, dato l'insufficiente sviluppo dei mezzi di traffico. Contro questo pericolo che minaccia la prosperità del mondo, ancora più della stessa guerra da cui derivava, noi sentiamo di dover reagire per sentimento di umanità nell'interesse dell'Europa e in omaggio alle tradizioni italiane. Se la conquista dell'indipendenza politica per ciascuna nazionalità, congiunta ai sentimenti di rivalità e di antipatie che sono retaggio naturale della guerra, dovesse portare ad una costituzione dell'Europa per la quale ciascuno stato avesse a creare carriere artificiali ai rapporti di scambio e di collaborazione, cogli altri stati, noi vivremmo concesso a mettere in opera una forza di fatale inabissamento della civiltà europea.

Non la sola necessità immediata dell'aumento di produzione e quindi della utilizzazione delle forze produttive in questo grande continente che raggiunge la maggiore densità di popolazione nel mondo impongono che i rapporti fra tutti gli stati e specie fra quelli sorti o modificati per il fatto della guerra, si ispirino ad un principio di solidarietà e di cooperazione, ma ancora più lo impongono le necessità permanenti della vita d'Europa. La fase dell'equilibrio dei rapporti tra gli aggruppi di stato in relazione agli armamenti stabili, già superata, noi vediamo delle mutue solidarietà fra le democrazie del lavoro che finiranno col prevalere in tutti gli stati d'Europa, il principio della salvezza e di indipendenza della vita economica e politica del nostro continente. Vinti e vincitori sono legati perciò da questo stesso interesse da questa stessa sorte. La ricostruzione e la ripresa della vita nei paesi vinti interessa soprattutto ai paesi vincitori. Nessuno può pensare che i paesi vinti non abbiano a sopportare almeno in parte le immediate conseguenze materiali della guerra imposta alla democrazia occidentale. Gli stessi paesi vinti intendono questo loro obbligo morale. Ma noi dobbiamo richiedere che essi possano assolverlo col progresso della loro vita e non con l'immiserimento della loro esistenza.

L'Italia e la questione adriatica

Nella difesa degli interessi italiani noi abbiamo voluto ispirarci agli stessi principi generali che abbiamo strenuamente propugnati per la ricostruzione della vita europea e per il ristabilimento dei rapporti internazionali.

Noi vogliamo che l'Italia sia strumento di pace e di affermazione dei diritti del lavoro nel mondo e perciò vogliamo, più che desideriamo, rapporti di cordiale amicizia con tutti i popoli, specialmente coi nostri vicini.

Gli interessi reciproci hanno valore ben più alto e sostanziale che non le divergenze di carattere transitorio. Noi insisteremo soltanto su ciò che riteniamo giusto per il nostro paese. Speriamo che la nostra opera possa essere convenientemente apprezzata. Siamo convinti che l'Italia non deve essere causa di ritardi per il ristabilimento delle condizioni di pace in Europa, dalle quali dipende l'alleggerimento della asprezza della vita. La nostra politica estera non può dunque che trovare il consenso di tutte le forze sane e vive della democrazia. Niun trattato, nessuna convenzione limita la nostra azione; noi vogliamo essere liberamente una forza di progresso una energia di vita. L'Italia trae ora la sua maggior forza dal mantenere fedeli alle sue origini democratiche. L'Italia per la sua situazione geografica per la sua tradizione per il suo interesse deve rappresentare non solo una forza di equilibrio, ma un elemento di moderazione, una difesa dei principi di giustizia. Nella gara di imperialismi che si frangeranno nella gara in cui popoli sembrano più avidi che i grandi, nel contrasto dei desideri, l'Italia può salvare se stessa e contribuire alla salvezza degli altri solo colla dignità della condotta, con una onesta opera di moderazione. Noi desideriamo agire in completo accordo colla Francia e l'Inghilterra. L'unione che si formi nel dolore e nel pericolo deve cementarsi nelle comuni responsabilità. I nostri rapporti sono sinceri e cordiali e niuna nube può ora diminuirne il chiarore.

Queste semplici affermazioni che per noi hanno valore di programma, rendono superfluo qualsiasi esame di particolari questioni di politica estera. Perché l'Italia possa agire con più libertà, perché possa nella politica estera aver maggior vigore occorre risolvere la questione adriatica. Non si può attendere all'accesa ingiustizia di imperialismo e nello stesso tempo agire per combattere gli imperialisti. Il contegno incompeso di diversi gruppi ha arguito il problema adriatico, ha diffuso false notizie, ha messo il veleno del sospetto.

Persone non responsabili hanno anche contribuito a diminuire la dignità dello stato e a creare il disordine nelle anime. Fatti di minima importanza sono stati esagerati e sono oggi ancora e-

sagerati. Noi abbiamo della giustizia concetto per noi stessi e per gli altri. Non chiederemo mai alla Jugoslavia cosa che possa essere o sembrare ingiusta. Noi e i nostri vicini abbiamo interesse ad aver rapporti di buona amicizia e appena definita la situazione del confine, intendiamo con trattati di commercio e stabilendo intimi di cultura, avvicinare il nuovo popolo a noi. Sappiamo che è un popolo giovane che è uscito da lunghe lotte e da lunghe oppressioni e per ciò stesso insufficiente ed esigente. La nostra onesta condotta e la nostra sicura volontà di non voler conflitti, il nostro desiderio di stabilire rapporti di amicizia contribuendo e deliegare ogni sospetto.

Durante il corso della discussione è utile che la situazione adriatica sia ampiamente chiarita. Il governo non ha alcuna difficoltà a dare altre i documenti pubblicati; tutte le indicazioni necessarie per un esame sereno. Noi desideriamo venire ad una soluzione di equità e di diritto. Ma perché a tale soluzione si possa addentrare e si possa addentrare presto, è bene che il paese sia illuminato e niuna cosa è più utile che un'ampia discussione del Parlamento. Questa discussione dunque noi desideriamo vivamente.

“Limitazione dei consumi, Quanto costa il pane?”

Giunta è l'ora delle grandi responsabilità, e nella politica estera, nella politica delle spese pubbliche, nella politica della economia; ciascuno deve prendere il suo posto, ciascun partito e ciascuna persona deve sentire la sua responsabilità. Tutti i consigli per ridurre le spese e per limitare i consumi sono stati vani. Bisognerà ora con ferma volontà imporre ciò che volontariamente non si è fatto. Nell'interesse della collettività, per la esistenza stessa del paese è necessario limitare tutte le spese. Nelle condizioni attuali del cambio ogni acquisto all'estero di cose non assolutamente indispensabili all'esistenza ed alla produzione è delitto, ogni lusso è colpevole, ogni richiesta di aumento di spese, ogni diminuzione di lavoro sono causa di rovina. La fattualità che sorride di queste preoccupazioni fa inesorabilmente il gioco della morte.

Bisogna arginare ogni aumento di spese. Chi chiede oggi aumento di spese non necessarie e non sa adattarsi a restrizioni, significa mancare domani del necessario e doverci assoggettare alla più orribile astinenza. Sappia il paese tutta la verità; la verità è che la sola differenza tra ciò che costa il pane ed il prezzo a cui si vende si avvia a diventare una cifra da 400 a 500 milioni al mese; che le sole spese per la amministrazione rappresentino tutto il bilancio di prima della guerra, che tutte le imprese industriali di stato sono ormai passive per differenze enormi. Ferrovie, Poste, Telegrafi, Telefoni tutto è esercitato con gravi perdite. Le perdite sono pagate dallo stato e lo stato provvede ricorrendo al credito.

Quanto tempo ciò può durare? Chi chiede aumenti di stipendi e di salari non pensa che muore al proprio paese. Ma muore soprattutto a se stesso ed alla sua famiglia perché volendo aumentare la retribuzione di oggi rischia di non avere la retribuzione di domani. Deve essere fatta dovunque una predica di lavoro e di limitazione di spese. Ma più che la predica, deve essere l'esempio e quando è necessario la coercizione. Senza di ciò non è salvezza. Bisogna scegliere tra il fare oggi alcuni sacrifici e l'avere domani una vita di atroce povertà come quelle dei popoli vinti. Noi potremmo progredire o retrocedere secondo che seguire una politica di produzione di consumo.

La tassa sui sopraprofitti di guerra

Il sesto prestito

Il pareggio tra le uscite e le entrate del bilancio non può essere raggiunto subito, ma deve essere raggiunto tra qualche anno a qualunque costo. Noi abbiamo il preciso obbligo di chiedere soprattutto a coloro che per la guerra ebbero contributi maggiori, e dobbiamo chiedere sacrifici a tutti, per tenere il conto il credito pubblico al quale per

parecchi anni dovremo ricorrere, come ricorreranno gli altri popoli vincitori e vinti. Nei provvedimenti che sono davanti al Parlamento bisogna con opportune modificazioni fare in guisa che con l'imposta sugli aumenti del patrimonio siano maggiormente colpiti i guadagni di guerra; che l'imposta straordinaria sul patrimonio sia pagata in minor numero di anni con rafforzamento delle aliquote a carico dei patrimoni maggiori e così pure le aliquote della imposta complementare sui redditi devono essere ritoccate per assicurare più largo gettito.

I sistemi di accertamento devono essere perfezionati ed integrati in guisa da assicurare che niuna forma di ricchezza si sottraccia ai suoi doveri verso la collettività, e che la garanzia del miglior modo possibile la giustizia tributaria, in quanto al capitale, operati dall'estero per investimenti in Italia, anche ai fini della produzione, non è intendimento del Governo di assoggettarli alla imposta sul patrimonio perché dalla più larga importazione dei capitali nuovi che si vuole in ogni guisa facilitare, trae largo vantaggio l'economia nazionale.

Perfezionati ed integrati in base a tali concetti, i nuovi provvedimenti finanziari con emendamenti che saranno presentati sollecitamente, consentiranno di seguire la ricchezza in tutte le sue manifestazioni e si ricaveranno più larghe entrate da coloro che hanno maggiore capacità contributiva più larghe entrate da coloro che hanno maggiore capacità contributiva. Nello interesse della patria i contribuenti si adatteranno a questi nuovi sacrifici. Il sesto prestito nazionale, cui gli italiani hanno largamente sottoscritte, in patria e fuori, si avvicina ai venti miliardi, sette dei quali in moneta e ne cedole equivalenti alla moneta. Questi versamenti in denaro ci hanno già permesso far fronte agli impegni cui altrimenti si sarebbe dovuto provvedere come per il passato con carta moneta di cui si è arrestata l'emissione, preparando il graduale restringimento che va evitando con cura sapiente come per i rimedi organici intesi, dopo una forte malattia alla completa guarigione.

Non per noi, né per i popoli alleati e amici, nonostante l'enorme aumento delle imposte, nonostante la rapida restrizione delle spese militari, è cessata la necessità di ricorrere al credito. Ma dopo le esperienze del passato è nostro dovere indiscutibile preferire i debiti anche nella forma più onerosa al veleno della carta moneta, che in apparenza non aggrava il bilancio, ma rode ed esaurisce l'economia nazionale, aggravando i prezzi e determinando immutate critiche alla nostra finanza la cui tradizione, mai offesa, si basa sentimento della inviolabilità degli impegni finanziari. Se pure in misura minore di altri popoli alleati ed amici dovremo ricorrere alle imposte, dovremo ricorrere al credito.

I provvedimenti sono necessari per soddisfare agli impegni verso le terre liberate.

Al credito dovremo ricorrere anche per tutti gli impegni che abbiamo assunto per la restaurazione delle Terre Liberate del Veneto e per le terre tedesche. Noi abbiamo alto interesse che le terre le quali furono già contristate dalla presenza dell'invasore fioriscano rapidamente e tornino a riprendere il fulgido cammino cui, si erano avviate coll'attività agraria e industriale prima della guerra.

La guerra e la nuova politica economica militare

Prossimo congedo di una classe

Per poter ridurre la spesa a limiti tollerabili occorre soprattutto agrontare la questione del prezzo del pane, ridurre le spese militari dell'Esercito e della Marina. Ma questa riduzione deve essere pronta. In un governo a regime democratico ciò è necessario ma non si può prescindere dalle necessità e da questioni di carattere tecnico.

In ogni modo molto si è fatto e di quattro classi che restano ancora sotto le armi è imminente il congedamento

di una. La guerra ha dato le sue esperienze e si addiverrà ad un assetto per quanto provvisorio, in conformità di questo.

Ciò si riferisce anche alla Marina. Infatti furono eccettuate delle riduzioni sulla difesa costiera; furono ridotte di equipaggio e di armamento o vendute vecchie navi che non presentavano più alcuna efficienza notevole. A Spezia, A Castellamare e a Taranto, invece che costruire navi da guerra, si sta provvedendo alla costruzione di 4 piroscafi e di due ferryboats per le Ferrovie dello Stato. A Venezia si lavora per la marina mercantile. Alla Spezia si lavora anche per trasformare a nafta le locomotive a carbone.

Economizzare non basta; è necessario soprattutto produrre.

Ma economizzare non basta; è necessario soprattutto produrre. Noi non siamo in condizione di comperare all'estero se non scarsamente fin quanto la produzione nostra non consentirà di verso indirizzo. L'Italia non produce i suoi alimenti. Questa verità va diffusa nel popolo che vive nell'inganno di poter diminuire il lavoro aumentando anche le retribuzioni. Si compera oggi senza produrre sufficientemente ed il cambio, espressione del disagio, sale e limita più ancora la capacità di acquisto. Noi comperiamo ora due volte più grano che prima della guerra. Con questa altezza di cambi potremo ancora comperare nelle proporzioni attuali per qualche tempo. Bisogna al prossimo anno ridurre gli acquisti del grano non oltre alla metà; bisogna che il consumo del carbone sia minimo. La produzione dei combustibili nazionali, le ligniti, le torbe devono sostituire il carbone.

Ogni riforma più audace è preferibile al dilagare attuale di scioperi e di conflitti. Ogni forma è preferibile alla astensione dal lavoro e più la necessità del lavoro si impone come necessità di vita. L'Italia deve, dopo la sicurezza dei confini conquistare il suo pane e guadagnare la sua ricchezza. Non vogliamo dissimulare il nostro dolore vedendo nelle masse operaie ed anche nelle campagne diffondersi una predica di continua per la elevazione delle mercedi e per le mercedi per la diminuzione del lavoro. Si domandano scale mobili per salire e stipendi; qualche volta si riesce anche ad averle. Ma voler seguire gli aumenti di prezzi con gli aumenti di consumo o anche mantenendo immutati i consumi, è rovina, perché si tolgono tutti e risorse al consumo di domani. Noi non ci arrestiamo davanti ad ogni più audace riforma, noi non esitiamo davanti ad ogni responsabilità. Ma appunto per ciò non vogliamo l'illusione che perdura soprattutto nell'interesse dei principi di libertà e di democrazia. L'ordine pubblico deve essere mantenuto ad ogni costo. L'ordine è condizione per produrre e produrre è condizione per vivere. Le controversie sul regime doganale hanno oggi poco valore quando ciò che bisogna rifare è la capacità di acquisto, ma il nostro nuovo regime doganale deve temperare le esigenze dell'agricoltura e i bisogni dell'industria.

L'appello finale

Noi desideriamo che dopo la discussione generale e dopo aver accordato l'esercizio del bilancio, il Parlamento possa presto occuparsi dei problemi fondamentali e soprattutto dell'assetto finanziario senza di cui non è assetto di vita economica. La fede nell'avvenire non ci è venuta mai meno. Se non retrocederà nel suo cammino di democrazia di pace, se farà opera di verità e di unione, se si piegherà alla più rude disciplina di lavoro e al più austero risparmio, superate le difficoltà attuali l'Italia sarà tra pochi anni anche economicamente tra i paesi più progrediti d'Europa del mondo. Essa possiede risorse meravigliose di lavoro, qualità spontanea d'espansione; essa possiede una virtù mirabile di rinnovazione, quella forse nessun popolo nella storia. Le nostre magnifiche istituzioni democratiche consentono qualunque più audace riforma e sono garanzia di progresso e di stabilità.

—Saclle.

TRAMONTI DI SOTTO

L'addio del nostro R. Piovano. — Il 19 corr. il nostro amato Piovano Don Antonio Fabris salutò la popolazione con la quale per lunghi anni condivise gioie e dolori, con la quale nel lungo periodo della guerra soffrì i grandi disagi e le conseguenze di questa. Al Rev. parroco che ci lascia il saluto della popolazione riconoscente che perde in lui il consigliere buono, il pastore veramente pio.

CECCHINI DI PAS.

Conferenza. — (20). — Ieri D. Conina tenne una seconda conferenza ai lavoratori di Cecchini e si costituirono le Leghe dei Mezzadri e Piccoli Proprietari. Si spera pure che quanto prima la Lega del lavoro sia un fatto compiuto nell'interesse dei disoccupati che solo dall'organizzazione avranno il pieno diritto del loro diritto.

LESTIZZA

La bicicletta del Signor Ermacora Umberto, ieri cambiò improvvisamente padrone. Il povero Ermacora denunciò il furto patito senza speranza però di poter ritrovare la bicicletta che teneva tanto cara.

MORTEGLIANO

Una notturna visita fecero ieri i soci ignoti nei magazzini della locale cooperativa di Consumo asportando vari generi alimentari per un valore complessivo oltre 400 lire.

CASARSA

Furto di due vacche. — Ignoti l'altra notte, scassinata la porta della stalla del signor Raffaele Cristante rubarono due belle vacche del valore complessivo di L. 8500.

Il povero Cristante constatata dolosamente la cattiva impresa degli scassinatori, denunciò alla benemerita l'azienda. I Carabinieri hanno già iniziato le attive indagini.

CAMPAGNA

Si getta nel Colvera ed annega.

La signora Elisabetta Mons per cause ancora ignote, ieri l'altro si gettava nelle acque del torrente Colvera, a scoscesa e vi annegava miseramente. Il suo cadavere venne ripescato più tardi e fu sepolto a richiesta da parte dei famigliari impensieriti per la inaspettata assenza della Mons.

Sul luogo si portarono subito i RR. CC. di Maniago i quali piantarono il cadavere fino al sopraggiungere della autorità giudiziaria la quale, dopo le constatazioni di legge, ne ordinava la cremazione.

CODERNO

Ricorrenza care. — Riuscitissima la festa di S. Giuseppe quest'anno. Man mano il suo carattere essenzialmente religioso: così alla mattina vi furono numerose comunioni, anche di reduci; la stessa solenne, durante la quale prestò notevole servizio la cantoria locale, celebrata dal Porano Don Gattesco; nel pomeriggio funzione seguita dalla processione con la statua del Santo. La banda del paese che suonò durante la processione, tenne la sera concerto in piazza. La festa era stata preceduta da un triduo predicato da D. Bujatti di Mortelegiano.

CAMPOFORMIDO

Accidenti ai preti e a chi li segue. — (21). — Niente paura lettori carissimi. Il razzo finale della conione tenuta su questa piazza oggi dal sig. Scodimarro. Una specie di « delenda Carthago ». Semplice razzo però, ma di tipo contro il prete di Campoformido, il quale prete sarebbe reo di calunnia avendo accusato l'oratore e sul « Friuli » altrove, di bestemmia, per un'altra conione che tenne qui tempo fa. Siamo disposti a convenire col signor Scodimarro; a condizione però che egli ammetta di non possedere il criterio per classificare il proprio linguaggio. Non dovrebbe trovarsi difficoltà perché non è il primo che « bestemmia » quel che ignora e perché invoca i suoi accenti anche su chi segue i preti. Gli infatti vuol dire che chi segue i preti, ministri di una religione e di una chiesa cioè chi va alla Messa, a scuola la predica, chi riceve i Sacramenti dai preti, merita gli accidenti del sultano signore il quale non beate i preti. Avete capito voi buoni operai di Campoformido? Ai preti sapete, gli accidenti di codesti signori fanno poco male. Per voi invece sono veri fulmini. Egli vi ha detto che dovete persistere nello sciopero finché i lavori del colono vengano dati alla Cooperativa di lavoro. Quando questa li avrà, darà la tassa anche a voi, a patto che vi presentate con la tessera della Lega socialista. Altrimenti non pane... ma accidenti a voi che seguite i preti. Così quando li avrà e intanto se avete fame guardate se mai spuntasse il sole dell'avvenire...

TURRIDA

Giusto lamento. — L'Ufficio Tecnico del ministero delle Terre Liberate con sede a Codroipo, ordinò l'allargamento del Canale « Roggia » che scorre nei

bassi di Turrida. Nel programma dei lavori ai disoccupati vi ha anche questo, e ciò sta bene, ma però senza ledere i sacrosanti diritti dei piccoli proprietari ormai troppo bastonati.

Confinanti al suddetto Canale si trovano alcuni proprietari; questi senza preavviso di sorta, si videro tagliati parecchi pioppi d'alto fusto, pioppi che bellamente se li portano a casa loro gli stessi operai, i quali se la ridono, prendendo in giro i danneggiati ed auspicando sfrontatamente al Comunismo di Lenin!!

Facciamo una domanda e la giriamo al R. Governo: « Si può fare delle espropriazioni, (dato anche lo richieda l'urgenza d'un lavoro pubblico), senza prima avvertirli i padroni dei terreni da espropriarsi? »

Se così fosse, da qui innanzi il Regio Governo quando vuole, quando desidera può ordinare qualsiasi taglio di alberi e di piante! Urge il lavoro ai disoccupati ed i piccoli proprietari alla malora! Sarebbe troppo grossa!

Sta il fatto però che i piccoli proprietari di Turrida danneggiati hanno inviato una protesta alla competente autorità per ottenere un giusto risarcimento del danno sofferto.

RESIUTTA

Travolto sotto un carretto. — Ieri certo Angelo Monaco rincassava col proprio carretto, quando a causa di un improvviso scarto del cavallo, cadde a

terra. Le ruote del carretto gli passarono sopra fratturandogli il femore destro.

Venne condotto d'urgenza all'ospedale di Udine dove i sanitari lo giudicarono guaribile in 50 giorni.

RIVIS AL TAGL.

Morta sulla strada. — Il giorno 20 del corr. mese una certa Oliva Cargnelli maritata Borgo mentre recavasi da Rivis nel Capoluogo di Sedegliano per l'acquisto di granoturco, colta da improvviso male cadde morta sulla strada. Venne raccolta e trasportata nella sua abitazione.

S. GIORGIO DI NOG.

Nuovo Consorzio di Motoaratura. — Lunedì 15 marzo in Palmanova presso lo studio del notaio Dott. Giuseppe Celotti si è costituito il « Consorzio di Motoaratura Palmanova » — S. Giorgio di Nogarò » con sede presso il Circolo Agricolo di S. Giorgio di Nogarò.

Scopo del Consorzio è quello di acquistare trattori agricoli, provvedere combustibili, lubrificanti, pezzi di ricambio ecc., occorrenti alle macchine e di prendere tutte quelle iniziative che si riterranno utili per il buon funzionamento alla motoaratura e del Consorzio stesso.

Furono eletti a presidente l'agronomo Achille Villorosi ed a consigliere il Dott. Giacomo Margreth e Dott. Costantini Scala.

UDINE

Omicida che muore alla vigilia del processo

Certo Luigi Mazzocco di anni 55 detto Palotta, per questioni di interesse, uccideva con un colpo di tridente alla fronte il vecchio Domenico Tassan il quale recatosi l'8 novembre 1917 in casa dell'omicida voleva fare le rimozioni perché quest'ultimo aveva indirizzato da lui alcuni gendarmi austriaci che gli requisirono poi il cavallo.

Il Mazzocco venne internato a Linz solo alcuni mesi dopo commesso l'omicidio. Rimpatriato poco dopo la liberazione veniva arrestato e condotto alle carceri di Pordenone, dove l'altro in seguito a malattia, cessava di vivere.

Il Mazzocco avrebbe dovuto comparire davanti ai giurati della nostra Assise il giorno 6 aprile prossimo venturo.

Lo zucchero della sussistenza militare

Al Signor Giovanni Simonetti da Versa, la benemerita sequestrò ieri a Gorizia tre quintali di zucchero che il Simonetti aveva clandestinamente acquistato... al magazzino della Sussistenza Militare di Udine.

Venne tratto in arresto.

Beneficenza

La Signora Caterina Freschi vedova Volpe e Regina Freschi vedova Trenea offrono L. 30 al Rifugio Bambino Gesù in morte della Signora Teresa Floreani.

Alla Congregazione di Carità

Offerte per onoranze in morte: di Spivac Cossutti Maria: Bassi Giacomo L. 1; di Carolina Del Negro: Bassi Giacomo L. 1 — Bolzico Secondotto L. 5 — Benediti Alfonso L. 2; di Rossi Umberto: Fiori Luigi e Angelo Pietro L. 4; di Omenetto Angelo: Bon Achille L. 10; di Pepe Guglielmo: Candussio Antonio L. 5; di co: Caterina Sgoifo ved. Manin: Comessatti Pietro L. 5; di co: Paolina di Sbraglio: Comessatti Pietro L. 5; di Piccoli Augusto: Comessatti Pietro L. 5.

Il famoso art. 5 abrogato

La Camera di Commercio comunica che la « Gazzetta Ufficiale » del 19 corr. ha pubblicato il R. Decreto L. 6 febbraio 1920 numero 234 il quale abroga l'articolo 5 del Decreto 27 novembre 1919 N. 2422, che aveva sollevato così vive proteste.

Resta quindi stabilito che anche per i territori invasi, come per qualsiasi altra parte del Regno, dal risarcimento dei danni di guerra va detratta l'imposta dei sopraprofitti e degli aumenti patrimoniali derivanti dalla guerra, e non già l'intero profitto.

Grave caduta

Il muratore Rinaldo Faleschini di anni 35, ieri mentre accudiva al lavoro, colpito da improvviso male, cadeva a terra dall'altezza di due metri riportando la frattura del 3.° inferiore tibia destra. Venne trasportato all'ospedale e giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

La Deputazione provinciale per la lotta antialcoolica

Con atto veramente munifico la locale Deputazione Provinciale ha voluto contribuire alla propaganda contro l'alcolismo assegnando a questo Comitato, per l'anno in corso, la somma di lire 1500, aumentando di ben 500 lire il contributo degli anni scorsi.

La Presidenza vivamente e pubblicamente ringrazia.

Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria

Riceviamo dalla Giunta Provinciale del collocamento e della disoccupazione di Udine:

Si avvertono tutti i datori di lavoro che, dal 20 corr., saranno poste in vendita, al prezzo di centesimi quindici ciascuna presso la Giunta Provinciale del collocamento e della disoccupazione (residente a Udine, Palazzo Prefettura) tutti gli Uffici Comunali, gli Uffici di Collocamento e le Casse di disoccupazione della Provincia, le tessere speciali per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria.

I datori di lavoro, che acquisteranno quantitativi di tessere non inferiore a mille, godranno dello sconto di tre centesimi per tessera.

Le tessere dovranno essere acquistate per ogni operaio, impiegato o commesso dipendente soggetto all'obbligo dell'assicurazione, e ai medesimi rilasciate a cura dei datori di lavoro, che dovranno subito inviare, alla Giunta disoccupazione, l'apposito tagliando allegato alla tessera. L'invio di tale tagliando ha corso in franchigia postale.

Per gli operai giornalieri, la tessera può anche essere rilasciata dagli Uffici di collocamento, dagli uffici comunali e dalle Casse professionali di disoccupazione, ai quali uffici, nel caso, spetta l'obbligo dell'invio del tagliando. Rimane però sempre l'obbligo al datore di lavoro di fornire la tessera all'operaio o impiegato, che si presenti al lavoro senza esserne fornito.

La tessera intestata agli operai stabilmente occupati, agli impiegati e ai commessi, dovranno rimanere depositate presso il datore di lavoro (che, a richiesta, dovrà darne visione al titolare), fino a quando l'assicurato non cambi di padrone.

Le tessere intestate agli operai stagionali dovranno essere ai medesimi consegnate e da essi conservate.

I datori di lavoro dovranno indicare sulle apposite caselle, i versamenti fatti a favore del titolare della tessera, in conto dei mesi di gennaio, febbraio e marzo, il cui importo fu già inviato a mezzo vaglia alla Giunta Provinciale. Per i versamenti ancora da farsi in conto dei mesi suddetti, e per quelli a partire dal 1.° aprile in poi, i datori di lavoro dovranno applicare la tessera corrispondenti, che si troveranno in vendita dal 1.° aprile presso tutti gli uffici postali del Regno.

Sono provvisoriamente esclusi dall'obbligo dell'acquisto e del rilascio delle tessere i datori di lavoro aventi alle loro dipendenze lavoratori agricoli, e quelli le cui maestranze sono iscritte nelle Casse Professionali di Disoccupazione.

E' di capitale importanza che, da parte dei datori di lavoro, sia eseguito

l'obbligo dell'acquisto delle tessere, perché, senza l'esibizione di esse, gli operai, impiegati o commessi, che rimarranno in avvenire disoccupati, non potranno percepire il sussidio di disoccupazione.

Il Ministro: Dante Ferraris.

SAPONE e CAGLIO

Presso Armando Delendi Albergo alla Terrazza, Udine. Vi è sempre un forte deposito di sapone d'ottima qualità a prezzi di assoluta convenienza. Sempre pronto Caglio liquido ed in polvere.

Doni per la Fiera di Beneficenza

S. E. Mons. Comm. Anastasio Rossi Arciv. di Udine, Servizio d'argento per pesce ed insalata — Sig. Galassi Angelo 1 mappa carta da lettere, 6 bottiglie profumi — Sig. Tarantola Luigi 5 volumi — Sig. De Faicis Giuseppe 1 specchio, 2 vasette e una palla per tennis — Sig. Fanna Vittoria 1 cappello per signorina, 1 berretto per uomo, 2 berretti per bambini — Sig. F.lli Fernara, 1 ombrello per uomo, 3 buste per spesse, 12 bocchini per sigarette — Sig. Catterli e dal Forno, Bar Centrale, 4 bottiglie Schampagne, 1 bottiglia Barolo, 2 scatole biscotti — Sig. Leo narduzzi Ida, 20 saponette, 5 pipe, 3 porta sigarette metal, 1 palo bretelle gomma, 2 porta biglietti in pelle — Sig. Marchesi G. B. 1 cassa 12 bottiglie liquori in sorte — Sifi. Gandio Achille, Sartoria all'Eleganza, 1 taglio vestiti — Sig. Pacifico Cerri, 12 bottiglie Barbera — 12 bottiglie spumante — Sig. 3. Treccani e Figlio, 190 doni — Sig. Cantoni P. A., 26 notes, 1 calamita, 1 scatola carta da lettere, 1 tappone, 1 vetro con spugna — Ditta Giacobbi, 1 temometro — Ines Zorzi (pasticciera) 200 doni — Sig. Mestroni Ettore L. 50 — Ditta Spezzotti L. 200 — Sig. Zaccaria Marioni L. 50 — dott. Giovanni Faioni L. 30 — Sig. Mestroni Luigi L. 20 — Sig. Bergamo Vittorio L. 20 — cav. Giovanni Ostermann L. 20 — Sig. Giuseppe d'Odorico L. 100 — co. Giuseppe de Pace — Sig. Paris Giovanni L. 25 — Di Santo Guglielmo L. 20 — Sig. G. Ermacora e C. L. 50 — Sig. Luigi de Paulis L. 50 — cav. Giuseppe Ragazzoni presidente della soc. Barman L. 25 — co. Giulio Strasoldo — Fam. Margret L. 50 — Sig. Daniele Barberi L. 20 — Ditta A. Basevi e Figlio L. 100 — Fam. Giacomo Comessatti Lire 50 — Duca Cortemario di Quadri L. 50 — F.lli Gori Angelo e Luigi L. 30 — cav. Pietro Chiussi L. 20 — Sigg. Gallina e Calvetti L. 80 — Sig. Benaschi Francesco L. 50 — Sigg. Pinto e De Giorgio L. 25 — cav. Pauluzza Pietro L. 80 — Sig. Pinto Marino e F.lli L. 25 — Sig. Biasi Tommaso L. 30.

Concorsi

Si rende noto che è stato aperto un concorso per titoli per il conferimento di 30 posti di consigliere aggiunto nell'Amministrazione dell'Interno. Ogni domanda dovrà essere trasmessa alla R. Prefettura di Udine non più tardi del 1.° maggio p. v.

Per chiarimenti gli interessati possono rivolgersi alla locale Prefettura (Gabinetto).

Si fa noto che è stato bandito un concorso a 30 posti di assistenti tecnici avventizi, presso i Consorzi antifilosofici.

Le domande per detto concorso dovranno essere dirette al Ministero dell'Agricoltura (Dirz. Gen. dell'Agricoltura Div. coltivazioni) non oltre il 30 marzo corr.

Per chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla locale Prefettura (Ufficio Gabinetto).

Si rende noto che sono stati aperti tre concorsi per titoli per il conferimento di:

- a) 9 posti di segretario in prova;
- b) 15 posti di computista in prova;
- c) 5 posti di applicato in prova nell'amministrazione delle Carceri.

Gli interessati per maggiori chiarimenti dovranno rivolgersi a questa Prefettura (Gabinetto) e la domanda dovrà essere presentata non più tardi del 1.° maggio p. v.

Cooperativa di produzione e lavoro

“L'UNIONE” Savorgnano del Torre (Udine)

Avviso di convocazione

I Soci della Coop. di Lavoro “L'Unione” di Savorgnano del Torre, restano invitati ad intervenire all'Assemblea straordinaria, che si terrà in Savorgnano nel locale della Latteria, il giorno di mercoledì 31 marzo 1920 alle ore 17.30 per trattare il seguente Ordine del Giorno:

1. — Adesione alla costituzione del Consorzio tra le Cooperative di Lavoro;
2. — Nomina dei delegati;
3. — Varie.

Savorgnano, 22 marzo 1920.

Il Presid.: Cussigh Giovanni.

Centenario Tomadiniano 1820 - 1920

Ritratti finissimi in incisione dell'Abate Jacopo Tomadini

formato cm. 80 x 60

Occasione per le «scholas cantorum» e per gli ammiratori del Grande.

= L. 5.00 la copia =

I ritratti dovranno essere ritratti direttamente presso l'Amministrazione del «Friuli», Via Treppo 1: è escluso ogni invio per posta.

Numero limitatissimo di copie.



I. B. PURGER
S. UDALRICO
Val Gardena, Alto Adige
Fabbrica:
Altari, Via Crucis,
Statue d'ogni genere di legno colorato e dorato.
Chiedere catalogo e preventivi

FOSFOIODARSENO CALOSI

Primo Ricostituente Italiano RACCOMANDATO

nel
Linfatismo
Scrofosi
Reumatismo
Tubercolosi ossea e glandulare
Arteriosclerosi
Malaria
Afezioni cardiache
Anemia
Diperimento organico

Presso Farmacisti e Grossisti di Medicinali.
Stabil. Dott. M. CALOSI e Figli
FIRENZE

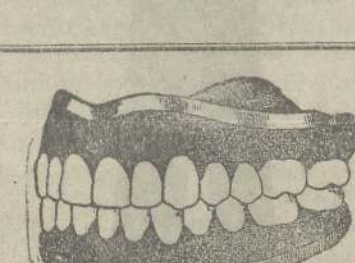
Concessionaria per Udine e Provincia, la ditta MALESANI, RINALDI e SCAPINI grossisti medicinali, Via Carducci N. 1 - Udine.

CASA DI CURA
per malattie d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

SEME

ERBA MEDICA e TRIFOGLIO

Rivolgersi all'Associazione Agraria Friulana Sezione Mercè - UDINE



American Dentist

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. UDINE
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18
VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19



Alpina
Union Horlogère

Solo depositario per Udine e Provincia del rinomato Orologio dell'Union Horlogère

“Fiera di Campioni e Magazzini Generali”
Società Anonima con sede in PADOVA
Capitale L. 2.000.000.—

1-15 GIUGNO 1920

LA I^a FIERA INTERNAZIONALE DI CAMPIONI IN PADOVA

è aperta alle industrie di ogni Paese.

La Fiera si svolge sotto gli auspici della Camera di Commercio e Industria, del Comune e della Deputazione Provinciale di Padova.

Sono ammesse tutte le Industrie.
Speciali sezioni per le Istituzioni sussidiarie alle Industrie e ai Commercianti e per i progetti, invenzioni e brevetti.

Grandioso quartiere appositamente allestito con stands, gallerie e tettoie.

Delegati Ufficiali in Italia e all'Estero
Chiedere informazioni all'UFFICIO CENTRALE DELLA FIERA (Palazzo della Camera di Commercio - PADOVA)
Indirizzo telegrafico: Campionifera - Padova.

Per la famiglia di un ferroviere

Sul periodico « Il Ferroviere ribelle » del 10 marzo, sotto il titolo « la morte d'un amico » leggiamo quanto segue:

« Da Udine ci giunge notizia della morte colà avvenuta del deviatore Pozzo Eermenegildo. Giovanissimo non aveva ancora raggiunto il periodo per il diritto alla vedova ed all'orfanello di un po' di pensione. Questo modesto, umile lavoratore era amato dai compagni, dai Superiori. Il corteo funebre fu addimostrazione di stima ed affetto. Ci pieghiamo vicini alla fossa fresca e preghiamo con gli occhi rivolti al Cielo. Ci par impossibile che l'amico Pozzo sia scomparso. Qui a Bologna fu l'amico dei fratelli profughi. Ad Udine lui buono, generoso, modesto preparò il Congresso dei ferrovieri profughi. Al dolce amico la preghiera dei veri amici.

Alla vedova, all'orfano, al cognato deviatore Galassi, il nostro profondo cordoglio.

L'ardente apostolo di bene, il propagandista Tiziano Tessitori; il Direttore del « Il Friuli » Don Ostuzzi, anima generosa di amore per gli umili e gli oppressi, sono da noi pregati aprire una sottoscrizione a favore della vedova e dell'orfanello, che non possono godere di alcuna pensione.

I friulani hanno un gran cuore. Noi siamo innamorati della gente friulana. Confidiamo quindi.

LA DIREZIONE ».

Noi raccogliamo ben volentieri l'appello dell'ottimo amico Felice Budini e lo giriamo a tutte le anime generose, so-

prattutto ai ferrovieri che già hanno iniziata la sottoscrizione per conto loro. Ricordino i friulani che durante le grigie giornate di Caporetto i ferrovieri furono coloro che trassero a salvamento migliaia di cittadini con la loro eroica devozione al dovere.

Noi siamo certi che la generosità cittadina risponderà magnificamente al nostro invito.

Pubblichiamo intanto il primo elenco di oblatori:

Avv. A. Candolini	L. 5.—
Tiziano Tessitori	» 5.—
Signa Ines Faci	» 5.—
Cav. Pietro Fantoni	» 5.—
Giuseppe Ghidoni	» 2.—
Luigi Di Gallo	» 5.—
Don G. Minigher	» 5.—
Valentino Vorano	» 2.—
Attilio Ostuzzi	» 5.—

Le oblazioni si ricevono presso la nostra Redazione.

Congresso dei proprietari di case demolite

La Federazione delle Cooperative di Ricostruzione, a seguito dell'invito diramato il giorno 17 corrente, informa che il Congresso preannunciato sarà tenuto in Treviso alle ore 10 del giorno 6 aprile 1920 nel Salone del Palazzo Provinciale.

I doni del Re, della Regina e dei principi

Al Presidente del Comitato Esecutivo per la gran Piena di Beneficenza che si terrà a Pasqua, è giunta comunicazione che le LL. Maestà il Re e la Regina si sono compiaciuti concedere un dono, consistente in un bronzo, raffigurante il David del Venocchio, e le Loro

Altezze Reali, i Principi, un servizio di pesce d'argento.

Il ministro e il sottosegretario per le T. L. all'opera di soccorso per le chiese rovinate

Mons. Giovanni Costantini aveva inviato, a nome dell'Opera di Soccorso per le Chiese, telegrammi di omaggio e di ossequio a S. E. Raineri nuovo Ministro e a S. E. Dello Sbarba, Sottosegretario per le T. L. Al saluto dell'Opera sono pervenute le seguenti risposte:

« Mons. Giovanni Costantini — Patriarcato Venezia.

Ringrazio cortesi felicitazioni assicurando mio interessamento ricostruzione patrimonio religioso nobili terre devastate. Ossequio.

Ministro T. L.: Raineri ».

« Mons. Costantini — Patriarcato Venezia.

Assicuro che porrò la mia maggior diligenza continuare desiderata Opera restaurazione che è diritto sacro di codeste popolazioni tanto nobili quanto provate. Pregola accogliere miei ringraziamenti accompagnati espressione mio più alto ossequio.

Sottos. Stato T. L.: Dello Sbarba ».

Da queste manifestazioni l'Opera di Soccorso ha tutto l'affidamento che, tanto il Ministro come il Sottosegretario continueranno, secondo quanto era avvenuto da parte dei Loro predecessori, a concedere validissimo appoggio alle sue iniziative per il risorgere della vita spirituale nella Regione e nelle Terre Redente.

ULTIME NOTIZIE

Continua le dichiarazioni di Nitti

Noi possiamo dunque e dobbiamo osare, cercare l'assetto nei limiti dei nostri ordinamenti e dobbiamo affrontare la soluzione dei maggiori problemi con coraggio. Prende su tutte le altre la questione economica e ad essa devono essere rivolti tutti gli sforzi.

Molte questioni non si possono risolvere ora, di molte è anche opportuno non affrontare la discussione perché sarebbero di molte è anche opportuno non affrontare la discussione perché sarebbero di troppo profondo dissenso. Quando la nave deve traversare il mare tirato e bisogna riunire tutti gli sforzi per raggiungere la riva in è il riposo e in cui è la sicurezza, non contrasto deve essere tra coloro che navigano assieme. Una sola cosa occorre, cioè, raggiungere la riva. La discordia può essere utile come la concordia nei giorni della sicurezza.

Ora una sola cosa occorre ed è uno sforzo di verità ed uno sforzo di volontà e di azione. Noi vogliamo fare questo sforzo e noi vi chiediamo di aiutarci con spirito di realtà e con spirito fervore.

AL SENATO

Seduta del 22. Presiede TITTONI. L'on. Nitti comunica i decreti reali con cui furono accettate le dimissioni dei ministri del gabinetto da lui presieduto ed accettato il nuovo ministero.

Dopo varie questioni d'importanza relativa, il sen. Mosca interroga il Presidente del Consiglio ed i ministri dell'Agricoltura Industria Commercio e

Lavoro ed Approvvigionamenti e Consumo sulla politica alimentare e specialmente riguardo ai prezzi di imperio dei cereali e del pane.

Ne segue un'altra del sen. De Passerini circa l'imposta sul patrimonio e l'eventuale esclusione delle fabbricerie dall'obbligo della denuncia.

Seguono altre interrogazioni di minore interesse.

L'Associazione giornalistica al nuovo Ministro on. Andrea Torre

ROMA, 22. — Ieri sera all'Hotel Excelsior l'«Associazione giornalistica» offrì un banchetto ad Andrea Torre, già presidente della Federazione delle Associazioni della Stampa per la sua nomina a Ministro dell'Istruzione. Parteciparono al banchetto i rappresentanti dei vari giornali italiani e dei più importanti dell'estero. Erano presenti inoltre l'on. Nitti, presidente del Consiglio, i ministri Luzzatti, Schanzer, Bonomi, Raineri; i sottosegretari Porzio, Agnelli e Celli; i Senatori Maggiorino Ferraris, Ciracolo ed Arton; i deputati Falbo, Amendola e Cuomo. Numerosissime le adesioni pervenute anche dall'America. In tutto circa 200 partecipanti al banchetto.

Parlò prima il V. Presid. dell'Associazione della Stampa invocando la soppressione totale della censura e chiedendo che i giornalisti vengano interpellati circa l'aumento del costo sui giornali. Risponde il festeggiato ringraziando e circa la soppressione della censura chiede se non sia il caso, essendo assai difficile oggi l'abolizione della censura di cooperare efficacemente per impedire la diffusione delle notizie false. Riguardo all'aumento del prezzo dei giornali interpellò le associazioni

giornalistiche. Dopo alcune parole di Luzzatti ed una replica di Torre, michevole riunione si chiuse.

Sintomi di una diminuzione sui prezzi del carbone

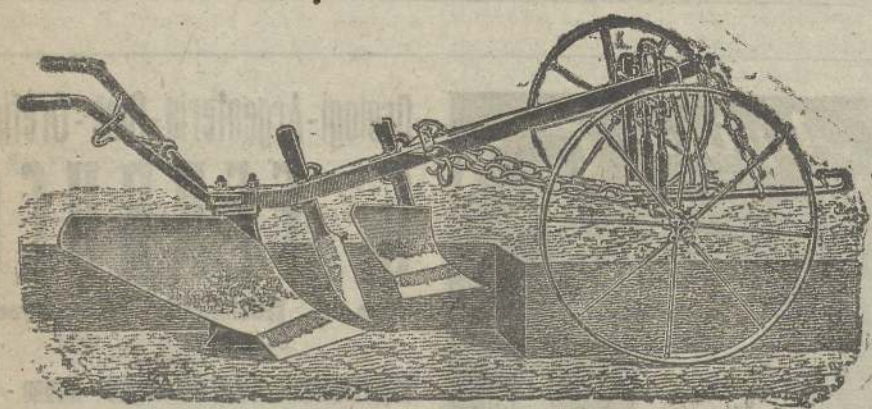
LONDRA, 22. — I proprietari di miniere di carbone del Regno Unito sono messi d'accordo perché dal 24 al 31 agosto il prezzo del carbone stiva delle navi che si recano nei paesi esteri sia diminuito a sessantasei scellini per tonnellata nei porti del paese da Galles e della Tyne settantadue scellini e mezzo nei porti scozzesi. Il prezzo finora era variamente di centodieci e centotrenta scellini.

La Norvegia al grande Leonardo

ROMA, 22. — Il signor Ovee Engsten, incaricato d'affari di Norvegia a Roma, ha comunicato all'on. Sforza, sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, che S. M. il Re di Norvegia ha firmato, in data 4 ottobre, un decreto col quale il Governo norvegese offre in dono al municipio di Udine un esemplare dell'edizione norvegese del fogli anatomici di Leonardo Vinci con l'intendimento di rendere omaggio alla Patria di Leonardo in particolare modo, alla sua città natale in occasione del quarto centenario della sua morte. Il conte Sforza ha smesso l'opera pregevole all'On. Sforza, Sottosegretario di Stato per l'Antichità e Belle Arti perché ha fatta consegna al comune di Udine.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile Udine Stab. Tip. S. Paolo

ARATRI



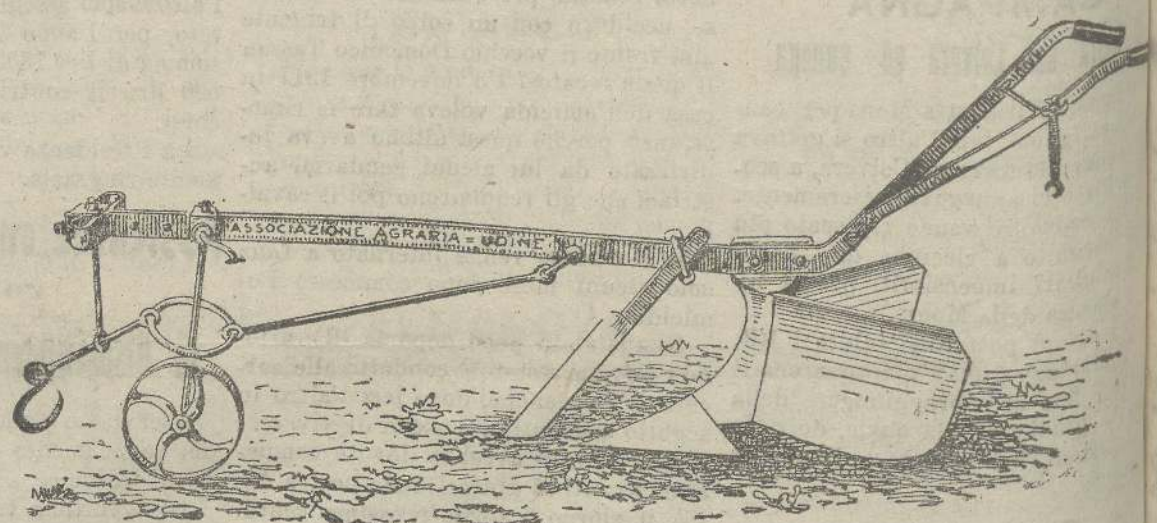
ARATRO dissodatore

ARATRI per tutti i terreni

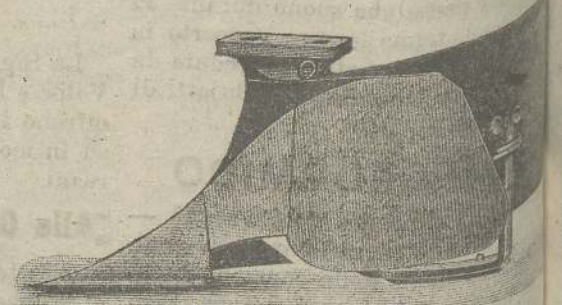
Pezzi di ricambio per tutti gli

ARATRI

ARATRI



ARATRO rincalzatore



ARATRO ad ali regolabili

Per acquisti e riparazioni rivolgersi alla



“ Sezione Macchine Agrarie „
dell'Associazione Agraria Friulana
UDINE